



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Immacolata concezione della Beata Vergine Maria – 8 Dicembre 2023

Prima lettura - Dal libro della Genesi - 3,9-15.20

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiacerà la testa e tu le insidierai il calcagno». L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

Salmo Responsoriale - Sal 97 - Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Seconda lettura - Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini - Ef 1,3-6.11-12

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati - secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà - a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Luca - Lc 1, 26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto

mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Abbiamo ascoltato la Parola di Dio nella Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria; parole antiche, poco familiari a noi perché le parole, anche quelle più sacre, invecchiano e ci troviamo a ripetere le grandi verità rivelate, come quelle che abbiamo ascoltato in queste tre letture, con un linguaggio poco adatto ai nostri tempi. Il termine Immacolata Concezione è legato a una cultura che esprime il ruolo che Maria ha assunto nell'opera di salvezza legato al parto, alla generazione e all'idea, come abbiamo sentito nella prima lettura, di un peccato originale. I primi capitoli della Genesi sono lontani dalle scoperte scientifiche sulle origini del mondo: l'errore più grande è di aver fatto della Bibbia un libro storico/scientifico, mentre è solo un libro sapienziale; quando abbiamo voluto trarre insegnamenti scientifici dalla Bibbia abbiamo sempre sbagliato. Così come i primi capitoli della Genesi sono lontani dalle scoperte fatte sull'origine del mondo, ma questi racconti in realtà vogliono rispondere a domande esistenziali, che tutti gli uomini si sono posti in tutti i tempi: da dove veniamo? Che cosa ci stiamo a fare in questo mondo? Dove andremo a finire? Che senso ha il vivere e il morire? Esiste Dio? Perché questa tremenda inimicizia tra gli uomini? L'uomo è nato buono o cattivo? Queste sono le domande che ci poniamo, ma soprattutto la domanda delle domande perché il male nel mondo, in particolare il male innocente. L'autore sacro non aveva davanti a sé un pubblico di universitari e quindi per dare delle risposte a queste domande esistenziali non si è messo a fare trattati di teologia o di filosofia e tantomeno di scienza, ma ha cercato di rispondere a queste domande con degli esempi. Da qui quello che ascoltiamo nei primi undici capitoli della Genesi, che sono dei midrash, dei generi letterari, degli esempi: il paradiso terrestre, Adamo ed Eva, la mela, il serpente. Sappiamo, la scienza ce lo dice, che il mondo non è nato così. Credo che sia importante riflettere su queste domande e darci delle risposte secondo la nostra coscienza, la nostra sensibilità, il nostro modo di pensare Dio, soprattutto secondo la nostra fede. Immacolata Concezione, peccato originale sono espresse con una cultura e un linguaggio che non sentiamo nostro e dovremmo deciderci ad abbandonare, però detto questo sul linguaggio, restano le verità. Ci sono delle verità che dobbiamo fare nostre, mediante un percorso interiore, con una profonda spiritualità che ci porta a ritrovare noi stessi, Dio e gli altri esseri umani. Una prima verità è questa: Dio è una presenza oppure Dio è irraggiungibile. Non arriveremo mai a Dio attraverso un percorso razionale, filosofico o teologico, ma i nostri ragionamenti restano sempre e solo ragionamenti umani, non portano a Dio ma solo a noi stessi. O sentiamo Dio dentro di noi, o per noi diventa una certezza dello Spirito o le nostre domande esistenziali resteranno senza una risposta. Un conto è parlare dell'amore e un conto vivere l'amore. Se uno parla dell'amore, ma non lo conosce, non lo vive, non lo sperimenta può anche esprimere dei concetti altissimi ma si sente subito che lì non c'è la vita, l'esperienza, quella forza interiore che solo l'amore è capace di far scaturire. Ecco cosa vuol dire che Dio deve essere una presenza dentro di noi. È un cammino faticoso, un percorso dello spirito, un'interiorità che dobbiamo percorrere giorno per giorno, momento per momento, esperienza per esperienza. Da questo scaturiscono altre domande: perché l'uomo, come abbiamo sentito dal Libro della Genesi, ha paura e si nasconde da Dio? Perché l'uomo vive, purtroppo, quello che chiamiamo la volontà di potenza e di potere, lo dicevo anche domenica scorsa, perché l'uomo vuole essere onnipotente. Una volontà di potenza che oscura di

fatto la presenza di Dio perché quando l'uomo si sente Dio non ha più bisogno di Dio, che non è un oggetto di dimostrazione perché se lo fosse diventerebbe un oggetto, una cosa, una realtà che nelle nostre mani assume il significato che vogliamo dargli. Dio deve essere una presenza che ci accoglie, ci ama, che ha passione per ciascuno di noi e che però si oscura non appena nasce in noi la volontà di essere autonomi, come è successo nel racconto della Genesi, ad Adamo ed Eva. Decidere tutto noi, essere noi gli artefici di tutto, della nostra vita, di porci al di là del bene e del male, in una parola, onnipotenti. Perché gli uomini si odiano così tanto, non riescono a vivere in modo pacifico e cordiale? Perché gli uomini non riescono a risolvere i problemi dell'esistenza se non con le armi, la violenza, l'odio, la sopraffazione, l'arroganza? Questo è un grande mistero! Ci rendiamo conto che l'uomo è capace di eroismi incredibili, di generosità immensa, di sacrifici inimmaginabili, ma contemporaneamente è capace di bassezze incredibili, di violenze che non esistono neppure nel regno animale. L'uomo quando usa in maniera distorta il pensiero e la ragione, diventa una bestia feroce. Il punto in cui dobbiamo scegliere per capire se in noi domina la presenza dell'amore o quella dell'odio è vedere come stabiliamo il rapporto tra l'io e il tu. Ciò che ci contraddistingue è la capacità di metterci in relazione, in attento ascolto dell'altro essere umano, del nostro interlocutore. Ma se io sono pieno di me stesso, la misura del mondo, se tutto deve confrontarsi solo ed esclusivamente con me, che sono l'onnipotenza, allora il tu non mi interessa, non mi metterò mai in relazione con un altro, perché l'altro non è più una persona come me, ma diventa un oggetto, una cosa, un nemico, un fastidio. È la relazione che fonda l'essere. Da qui nasce tutta quella diffidenza, quell'odio nei confronti dell'altro essere umano, da questa incapacità di confronto, di ascolto, di dialogo, di relazionarmi con un tu che mi aiuta ad essere e stesso nella verità. Per questo ci chiediamo ancora: a che cosa siamo ordinati? Qual è il vero destino del nostro essere? Abbiamo sentito dalla lettera di Paolo agli Efesini: «In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo». Siamo stati preordinati a essere santi e immacolati al cospetto di Dio. Un'immacolatezza che non ha nulla a che fare con la nostra fisicità, ma con il nostro Spirito e la nostra coscienza. Siamo stati ordinati a essere santi, ossia persone capaci di sprigionare amore, esperienze, energie positive, capaci di costruire e non distruggere il mondo. Siamo stati ordinati a essere al cospetto di Dio, amici Suoi, amici tra di noi. Se questa, che è l'intenzione originaria di Dio non viene realizzata nella vita dell'uomo, forse questo mondo più che un paradiso sarà sempre più un inferno. È in questo senso che Maria è un segno della creatura che ha accettato di essere al cospetto di Dio, totalmente Sua serva, allora Maria disse: «Eccomi sono la serva del Signore». Termine pesante questo di "serva" perché Dio non è un padrone, non vuole dei servi, ma figli; Dio non vuole degli schiavi, ma esseri liberi. Allora Maria in che senso è serva? Non perché ha rinunciato alla Sua libertà, ma perché si è abbandonata al progetto di Dio. Maria non è la schiava di Dio, è incerta, vuol capire, interroga. Se ci rendiamo conto che questo progetto di Dio è stato riversato su una ragazzina di dodici anni, in un paese disperso, l'angelo dice "turbata", noi diremmo sconvolta; come poteva capire? Infatti, non ha capito, ma ha chiesto, dialogato con Dio, si è messa in relazione con il tu, che nel Suo caso era Dio. Maria è fuori dal peccato perché la Sua docilità, il Suo abbandono è segno di una predestinazione, la Sua immacolatezza è un esempio di ciò che il Figlio avrebbe fatto e predicato, nella pagina delle Beatitudini. Maria era povera, mite, misericordiosa, pura di cuore, amante della pace e della giustizia. Le Beatitudini predicate da Suo

Figlio, Gesù Cristo, erano già in Lei, che ha anticipato ciò che il Figlio avrebbe detto e testimoniato con la Sua vita. Maria è trasparenza del futuro. In fondo Gesù è vero Figlio di Dio, ma anche di Maria che, come tutte le mamme, ha trasmesso a Suo Figlio dei sentimenti, delle sensazioni, dei valori, della fede che già la abitavano. Maria diventa la porta socchiusa, nella parete oscura, che ci nasconde a Dio. Maria non ha avuto paura, come Adamo ed Eva, non si è nascosta, il Suo abbandono, la Sua fede, il Suo mettersi in relazione con questo interlocutore privilegiato ha spalancato la porta che ha permesso a Dio di venire nel mondo. Ecco perché tutte le generazioni, come preghiamo nel Magnificat, la chiameranno Beata. Maria è la Vergine, Madre di Dio, perché ha saputo rispondere sino a sotto la croce a quella esortazione che le aveva fatto l'anelo: «Nulla è impossibile a Dio». Ma per credere a questo, Maria ha dovuto vivere il momento più tragico, drammatico della Sua vita quello di vedere Suo Figlio morire in croce, non come Figlio di Dio, ma addirittura come il bestemmiatore di Dio e sobillatore del popolo. Eppure, in quel momento, Maria, ancora una volta, ha risposto "sì".



Giovedì 14 dicembre 2023 alle ore 18:30 presso la Chiesa di San Giuseppe in Via Santa Teresa 22 a Torino si terrà la presentazione del Bilancio Sociale 2021/2022 di Madian Orizzonti Onlus. La presentazione si aprirà con un dialogo tra Suor Giuliana Galli, Padre Antonio Menegon, Don Sergio Messina e il missionario Padre Massimo Miraglio, appena rientrato da Haiti. **Siamo tutti sulla stessa barca:** questa frase di Papa Francesco sarà il file rouge dell'incontro moderato da Alessandro Battaglini, che presenterà il Bilancio.

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus:

97661540019

